

Perplessità anche nel Pd
«Ma abbiamo taciuto per evitare crepe»

«QUESTA demolizione, in barba a una sentenza che deve ancora arrivare, è l'ennesimo atto di pesante arroganza da parte dell'amministrazione. Che mostra i muscoli, ma spreca un'occasione unica per fare di quell'area un 'ingresso gioiello' del centro. Invece tutto verrà sacrificato sull'altare del cemento e di questa mania 'sittiana' delle torri». Il commento sull'ex Amcm arriva dal consigliere del Carroccio Nicola Rossi, che poi ipotizza i futuri scenari. «C'è già stata l'approvazione, ma se gli scontenti della maggioranza — aggiunge — avessero il coraggio di venire allo scoperto, anziché limitarsi a mugugnare nei corridoi, i giochi si riaprirebbero».

LE considerazioni di un consigliere di maggioranza, che chiede di restare anonimo, spongono però le speranze del collega leghista. «E' risaputo — spiega — che all'interno del nostro gruppo consigliere diverse persone nutrano perplessità sul progetto per l'ex Amcm, me compreso. E tra queste ci sono sia ex margheritini, sia ex ds. Ma su questa vicenda abbiamo deciso di tapparci il naso, per non creare ulteriori spaccature all'interno del partito e per poter lavorare con più coesione e maggiore serenità su tutte le questioni che verranno in futuro. I consiglieri critici verso il progetto per l'ex Amcm non erano comunque abbastanza per farlo saltare e l'approvazione sarebbe arrivata ugualmente. Era dunque inutile ostacolarla e direi proprio che ormai il destino di quel comparto è definitivamente deciso».

v.g.



I mezzi di demolizione già in azione nell'area dell'ex Amcm in via Carlo Sigonio. L'inizio dei lavori ha subito suscitato forti polemiche

RUSPE SUBITO SUL DEPOSITO BUS CHE GLI AMBIENTALISTI VOLEVANO SALVARE

Ex Amcm, demolizione al via Italia Nostra: «I nuovi vandali»

di VALERIO GAGLIARDELLI

LA POLITICA sonnecchia sulle spiagge, ma nel frattempo all'ex Amcm le ruspe si sono messe in moto. E per primo è andato giù, demolito, il vecchio deposito dei bus. «Guarda caso — scocca la frecciata Giovanni Losavio, presidente di Italia nostra — l'edificio per noi più significativo dell'intero comparto. Sono partiti proprio da quello...». Una giocata d'anticipo da parte dell'amministrazione comunale, visto che il Tar sull'ultimo esposto presentato dall'associazione contro il progetto, comunque già approvato, si pronuncerà solo il 15 settembre. E altra benzina sul fuoco, per una polemica che ha ormai l'anzianità e i ritmi serrati di un serie tv.

«DI FRONTE a questa decisione della giunta — ammette Alberto Schiavi, anche lui di Italia nostra — non posso nascondere la mia cocente delusione. Perché il via al

la demolizione rappresenta un atto molto grave e in piena contraddizione con lo spirito di dialogo e condivisione tanto sbandierato dagli Stati generali. Ai quali non so più se abbia senso partecipare come associazione». E la stessa Italia nostra, in una nota, riguardo alla demolizione parla di «vandali in casa» e di «barbara distruzione

LA REPLICA DI SITTA
«Il progetto sta aspettando da 16 anni: perché dobbiamo perdere altro tempo?»

estiva del più autentico documento delle storiche municipalizzate. La rimessa dei tram — continua l'associazione — è sfuggita al vincolo della distratta Soprintendenza per un mero errore di identificazione catastale. L'uncio intento della demolizione era dunque prevenire l'udienza del Tar per porre i giudici di fronte al fatto compiuto».

ITALIA DEI VALORI

«I cittadini non sono mai stati ascoltati»

«LA vicenda si conclude così nel peggiore dei modi, con i cittadini e i liberi intellettuali inascoltati a scapito dell'evidente pochezza politico-culturale di questa amministrazione. Che ha risolto con un blitz più che condannabile il possibile intervento della magistratura». Parole di Eugenia Rossi dell'Idv, che sull'ex Amcm hanno il sapore dell'epitaffio. «Ci sorbiremo ora — conclude — pure la seconda 'presa in giro' sull'assegnazione degli spazi pubblici e del confronto con le associazioni».

to».

DURA, al solito, la replica di Daniele Sitta. «Del recupero dell'area se ne parla da 16 anni, — ribatte l'assessore — tempo sufficiente per esaurire il dibattito. Ma il progetto è stato approvato in consiglio comunale da chi è stato eletto, ed è dunque l'espressione della volontà dei cittadini. Perché, dunque, perdere altro tempo se è tutto in regola? Come amministrazione ci siamo dati dei tempi e dopo la pubblicazione del bando, prevista per ottobre, tra assegnazione e stesura del progetto attuativo ci vorrà un altro anno per il via ai lavori. E francamente — chiude Sitta — non ci stiamo ai ricatti di Italia nostra, non siamo loro ostaggi. Questi 'signori del no' cercano di boicottarci, ma prima o poi dovranno arrendersi alla nostra 'politica del fare', ben diversa da quella delle chiacchiere. I depositari della verità non sono loro, ma le istituzioni. Ne prendano atto».